

mento teoreticamente originale è costituito dal nuovo principio trascendentale della filosofia critica.

Specifica è l'indagine kantiana intorno alle correlazioni tra teologia e moralità, alla luce di uno sviluppo che si configura come transizione tra ragion pura e ragion pratica. « La teologia morale di queste *Vorlesungen* » — precisa Esposito nella sua articolata introduzione — « può essere considerata come una giustificazione della necessità del concetto di Dio, per giustificare e realizzare, tramite ciò, il compito assoluto e progressivo della ragione stessa. La modalità di tale realizzazione è individuata qui nella capacità che l'uomo possiede — proprio in quanto limitato conoscitivamente — di fondare autonomamente la *ratio teologica* in sede morale. Ma lo sbilanciamento tematico sulla teologia non inganni, giacché essa si basa e si legittima esclusivamente sulla morale pura e a priori, ed anzi è proprio per mezzo della teologia che Kant persegue il carattere auto-fondativo e assolutizzante della ragion pratica... » (p. 78).

Nel testo qui segnalato compare inoltre un'appendice (*Storia della teologia naturale secondo la « Historia doctrinae de uno vero Deo » di Meiners*), alcuni annessi (Prefazione di Poelitz alla prima e alla seconda edizione) e un ragionato impianto di indici (relativo all'Introduzione e alle note del testo, ai nomi citati nel testo delle Lezioni e agli argomenti del testo delle lezioni).

(B. Belletti)

V. MEATTINI, *Ragione teoretica e ragione pratica. Martinetti interprete di Kant*, V. Cursi, Pisa 1988. Un vol. di pp. 194.

Nella prima parte l'autore considera ragione e filosofia (i rapporti tra ragione, dogmatismo, scetticismo, scienza, fede), idealismo e oggettività, linguaggio e simbolo.

Ai rapporti tra ragione teoretica e ragione pratica e a ragione e libertà sono precipuamente dedicate le riflessioni contenute nella seconda parte della trattazione.

Martinetti propende per un'interpretazione di Kant come fondatore dell'idealismo che attua il superamento tra indirizzo metafisico, da un lato, e indirizzo positivo, naturalistico e scettico dall'altro. Scrive l'autore: « Il grande merito del kantismo consiste, dunque, nell'aver per primo "aperta la via a considerare la realtà come una costruzione spirituale, come lo svolgimento della coscienza" (*IM*, pp. 245, 199). Esso ha infatti distrutto... sia il dogmatismo metafisico, sia il dogmatismo teologico: distinguendo una volta per sempre la sfera della conoscenza e quella della fede » (p. 95).

(B. Belletti)

K. MARX, *Il pensiero filosofico, politico, economico. Antologia di scritti con testi critici*, a cura di D. ANTISERI-M. BALDINI, La Scuola, Brescia 1989. Un vol. di pp. XXXIX-175.

Nell'Introduzione i curatori propongono le seguenti parti: vita e opere di Marx; i bersagli critici di Marx; i fondamenti filosofici del marxismo, l'analisi del capitale e il « necessario » avvento del comunismo; Friedrich Engels e la dialettica come rappresentazione esatta della totalità del mondo; il marxismo nella prospettiva dei suoi critici. La parte antologica — oltre a presentare i più noti passi delle opere di Marx e di Engels sulla critica alla religione, materialismo storico e dialettico, alienazione, capitalismo e teoria del valore d'uso e valore di scambio della merce — riporta testi critici di Bertrand Russel (*Le insufficienze teoriche della concezione materialistica della storia*), Giovanni Vailati (*Le condizioni economiche non sono i soli fattori efficaci dello sviluppo sociale*), Max Weber (*Il dogmatismo metafisico della concezione materialistica della storia*), Karl R. Popper (*Il dogmatismo della dialettica marxista e la metafisica dell'economicismo marxista*), Imre Lakatos (*Il marxismo è un programma di ricerca degenerativo*), Friedrich A. Von Hayek (*Il modo in cui i marxisti cercano di proteggere le loro dottrine dalla critica marxista*), Rudolf Carnap (*Il rifiuto della*